

**Il personaggio** La religiosa che ha avuto l'incarico di investire in opere sociali gli utili del gruppo bancario

# Suor Giuliana tra soldi e salmi: porto l'**etica** nel business

di **Elisabetta Rosaspina**

«M

viene in mente quel detto: il lupo mangia le pecore anche se sono marchiate. Capito?». Veramente, no. Ma per **Suor Giuliana Galli** è difficile riuscire a parlare di potere, di denaro o di alta finanza, senza attingere alla sapienza popolare e al buon senso evangelico. Ed è piacevole immaginarla mentre somministra pillole di saggezza e modestia a un intero, impettito consiglio d'amministrazione, più abituato a tirare somme che a meditare sulla Summa di san Tommaso d'Aquino. Eletta, il 21 giugno del 2010, vice presidente del comitato di gestione della Compagnia di San Paolo, maggiore azionista di **Intesa Sanpaolo**, ha iniziato la sua avventura di *businessnun*, o «sorella banca», come fu soprannominata dalla stampa economica, tra l'ammirazione e la curiosità per quella figurina impegnata a investire in opere sociali gli utili del Grup-

po **Intesa Sanpaolo**. «Non ho scelto e certamente non avevo previsto di arrivare ai vertici di una grande fondazione bancaria. Ma ho accettato, quando il sindaco di allora, Sergio Chiamparino, me lo propose, per stare dalla parte degli ultimi. E ho capito come, dalla

stessa parte, potesse stare anche chi ha denaro, come la fondazione di una banca».

## Una banca etica?

«Etica o prossima, sono soltanto etichette. Il lupo mangia le pecore anche se sono marchiate, significa che poi però sono sempre gli uomini, con la testa, il cuore, la morale a prendere le decisioni. L'importante è darsi uno statuto etico e poi realizzarne i fini. Quanto alla finanza, io la vedo come un fantasma potentissimo, che si aggira ovunque. Pochi sanno da dove parta e dove arrivi» sorride adesso che è uscita dal cda per dedicarsi a Mamre, l'onlus progettata da **Francesca Vallarino Gancia** per la cura etno-psichiatrica degli immigrati e dei loro bambini.

## Che cosa sognava quando partì, ventenne, per il suo master in scienze del comportamento a Miami?

«Avevo già preso i voti e non avevo obiettivi di carriera. Ero una suora del Cottolengo

ed ero stata inviata a prendermi cura di un centro per bambini handicappati, nel 1963».

## L'anno dell'omicidio di John Fitzgerald Kennedy.

«La prima frase di senso compiuto che ho compreso in inglese, nel parco del campus universitario, è stata *they've shot the president*, hanno sparato al presidente. Pochi anni dopo è toccato a Martin Luther King e a Bob Kennedy. E c'era la guerra razziale, nonostante quella statua della Libertà, all'ingresso del porto di New York, che sembrava invittasse i derelitti del mondo: ve-

nite, venite tutti qui».

## Mentre adesso...

«C'è un presidente molto forte, che non ha paura di andare contro i valori della democrazia, ma che è controbalanciato da una magistratura e da un congresso altrettanto forti, come è forte l'autonomia degli stati. Ho molto amato l'umanità degli americani. E le loro biblioteche».

## Poi, gli anni torinesi.

«Arrivai nel 1975, in una Torino incupita dalle prime avvisaglie del terrorismo. Mi mandarono a Cuneo. Mi era stato affidato un gruppo famiglia e, certo, mi sentivo un po' limitata nello spazio: Cuneo non è Miami. Ma le ragazzine che facevano volontariato al Cotto-

lengo con me ora sono diventate donne e mamme».

## Qual è la sua missione oggi, suor Giuliana?

«Lavoro con la direttrice del Centro Mamre, **Francesca Vallarino Gancia**, che in questo momento è sulla nave *Aquarius*, nel Mediterraneo, a soccorrere naufraghi: gli ultimi 200 arrivavano da Siria, Mali, Sud Sudan, tutti sulla stessa barca. Mi ricordano quei treni piombati, carichi di ebrei, omosessuali, zingari, che negli anni 40 attraversavano l'Europa. Davanti a questa tragedia, mi stanca e mi sgomenta dover ascoltare questa bega su ciò che fanno le Ong in mare, quando lo Stato dà risposte inadeguate a questo immane compito e qualcuno getta polvere nel ventilatore. Ma, come diceva san Tommaso d'Aqui-

## Chi è

**Giuliana Galli**, nata a Meda, nel 1935, è torinese di adozione. Nel 2008, su proposta dell'allora sindaco Chiamparino, è entrata nel cda della Compagnia di San Paolo, dopo oltre 20 anni alla guida dei volontari del Cottolengo. Poi si è unita a Mamre, onlus che si occupa del disagio psichico e sociale dei migranti. Domani, alle 18.30, alla tavola rotonda «Bello dell'Italia-Torino», parla di immigrati e torinesi con Giovanna Mezzogiorno ed Ernesto Olivero



no, il bene è diffusivo e io credo negli sforzi delle persone che hanno una coscienza».

### **I nuovi Giusti?**

«Proprio. Perché, come dice, mi pare, un proverbio ebraico: ci sono dieci giusti nascosti nelle pieghe dell'umanità e rendono il mondo vivibile. Tenta anch'io di esserlo, ma sono solo una persona. C'è un altro detto: dobbiamo cercare di essere come gocce di rugiada sugli inferni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Al di là delle etichette**

**La finanza? La vedo come un fantasma potentissimo. Ma poi sono gli uomini con la loro morale a decidere**



### **Con i volontari**

**Suor Giuliana Galli** insieme ad alcuni attivisti di Mamre: da sinistra Paola Vanzino, Roberta Remedi, Marco Pollarolo, Anna Gaude, Lanfranco Abele, Marcia Beatriz Hadad (fotografia di Francesca Lai)